

Gazzetta del Popolo

Lunedì 11 Agosto 1975

REPLICA DEGLI OBIETTORI AL MINISTERO

Sono come lager i carceri militari

ROMA, 10 agosto — La Lega degli obiettori di coscienza contesta in un comunicato alcuni chiarimenti dati ieri dal ministero della Difesa sulle carceri militari e sugli obiettori. Il ministro della Difesa aveva affermato che le carceri militari, ad eccezione di quello di Gaeta, sono state ammodernate e che la vita in carcere è anch'essa migliore, tanto che ai detenuti è permesso, per esempio, di leggere, scrivere, assistere a programmi televisivi, ricevere i parenti, dormire su letti di legno con materasso e, per gli analfabeti, seguire corsi speciali.

La Lega degli obiettori replica a queste notizie e afferma, in una nota, che i detenuti vengono rinchiusi in celle d'isolamento «dichiarate inagibili dallo stesso medico militare» o in camerate in cui sono topi e scarafaggi. Agli obiettori — sem-

pre secondo il comunicato della LOC — viene censurata la corrispondenza e i giornali vengono dati con vistosi tagli delle prime pagine.

In merito alla posizione di Ezio Rossato, ospite attualmente dell'ospedale militare del Celio di Roma dove, per protesta, sta facendo assieme ad altri due giovani uno sciopero della fame, la LOC sostiene «l'assurdità della commissione esaminatrice che in base ad imponderabili metri pretende di giudicare la coscienza di centinaia di giovani e i loro intimi convincimenti».

Il ministero della Difesa aveva infatti detto ieri che la commissione esaminatrice «non aveva ritenuto sufficientemente comprovati in Ezio Rossato i convincimenti filosofici e morali che la legge sull'obiezione di coscienza pone a base dell'obiezione stessa».

Sull'arresto dell'obietto Ezio Rossato

La comunità giovanile S. Marco di Torino ci ha fatto pervenire un comunicato stampa sul caso di Ezio Rossato, arrestato per obiezione di coscienza:

«Vogliamo portare a conoscenza dell'opinione pubblica un fatto esemplare che dimostra quanta incostituzionalità vi sia in certe istituzioni dello stato e quanto di parte ed antidemocratico sia il loro modo di interpretare le leggi parlamentari. E' il caso di Ezio Rossato, di 21 anni, camionista.

Avendo Ezio maturato una coscienza democratica e antimilitarista, il 29 gennaio 1973 presentò al ministero della difesa la domanda di servizio civile. Il ministero rispose dopo tredici mesi, nonostante che la legge dica espressamente che la risposta deve essere inviata entro sei (art. 3 della legge Marcora); con questa si respingeva la domanda di servizio civile, giustificando tale decisione con il fatto che le motivazioni addotte non erano "sufficientemente comprovate". In seguito la commissione non chiamò a colloquio Ezio per chiarire i motivi della sua scelta, come invece prescrive l'articolo 4 della stessa legge... Il 7 gennaio di quest'anno, arrivatagli la cartolina precetto decise di non presentarsi perchè altrimenti sarebbero venuti meno i presupposti essenziali previsti dalla legge per essere riconosciuti obiettori di coscienza; l'articolo 9 vieta agli obiettori di coscienza l'uso delle armi e delle munizioni.

Il 21 gennaio fece una seconda domanda di servizio civile, come previsto dalla modifica della legge Marcora del dicembre '74. Il 13 marzo i carabinieri convocarono Ezio in caserma per comunicargli che la sua domanda era stata accettata: ignobile trucco per arrestarlo lontano da occhi indiscreti. Lo stesso giorno fu trasferito nel carcere militare di Peschiera del Garda dove presentò una terza domanda.

Nel processo celebratosi a Torino il 23 aprile gli avvocati di Ezio fecero pressione sulla corte affinché questa chiarisse i motivi della scelta fatta da Ezio. I giudici risposero che questo non rientrava nei loro compiti e che se il ministero aveva commesso delle irregolarità non spettava alla magistratura militare giudicarle; quindi si arrivò a condannare Ezio a 16 mesi, nonostante le tre domande di servizio civile di cui nessuna presa seriamente in considerazione... In definitiva oggi in carcere c'è una persona che ha chiesto solo una seria applicazione di una legge dello stato, votata da tutti i partiti democratici. A prescindere dalle opinioni più o meno favorevoli sull'obiezione di coscienza, chiediamo a tutti i partiti democratici, a tutti i movimenti di lotta, a tutti gli uomini di cultura, di vigilare sull'applicazione democratica e antifascista delle leggi esistenti, di modificare le leggi inique e di creare dei nuovi ordinamenti che rendano democratico l'apparato militare».

Il comunicato stampa è sottoscritto dalla segreteria del Piemonte e della Valle d'Aosta di Magistratura Democratica, dalle segreterie provinciali Cgil-Cisl-Uil, dalla Fgci, dalle Acli, dal Gruppo Abele, dalla Lega obiettori di coscienza, dal Partito radicale, e dalla Sermig.

quotidiano dei lavoratori/

martedì 19 agosto 1975